



POLITICA?



La Grande Muraglia cinese fu costruita a partire dal 215 a.C. e sembra lunga 8.851,8 km. "La lunghissima barriera doveva difendere la Cina dalle invasioni dei popoli del Nord, ma non si rivelò troppo efficace", così recita l'Enciclopedia dei Ragazzi Treccani. Il Vallo di Adriano era una imponente fortificazione in pietra, fatta costruire dall'imperatore nella prima metà del II secolo d.C. per prevenire le incursioni delle tribù dei Pitti che calavano da nord. La reale funzione svolta dal vallo, e in

particolare la sua natura militare, è tuttora oggetto di estese e controverse discussioni. Giova ricordare che, a soli 20 anni dalla sua costruzione, venne sostituito da quello di Antonino. Insomma, questi muri non hanno contenuto un bel niente e siccome la "storia è maestra di vita", ecco in tempi più recenti il Muro di Berlino. È stato considerato il simbolo della cortina di ferro che ha diviso in due la città di Berlino per 28 anni, dal 13 agosto del 1961 fino al 9 novembre 1989. Ancora, "La barriera di separazione" costruita lungo la frontiera al confine tra USA e Messico, con l'obiettivo di impedire agli immigranti illegali di oltrepassare il confine statunitense. La sua costruzione ha avuto inizio nel 1994. Altro muro è "La barriera di separazione israeliana" il cui tracciato è di circa 700 km. E' chiamato muro salva-vita da un lato, muro della vergogna o muro dell'annessione dall'altro; alcuni parlano anche di muro dell'apartheid. Mentre le "Barriere di Ceuta e Melilla" sono due distinte barriere di separazione tra il Marocco e le due città autonome spagnole. Il loro proposito è quello di ostacolare od impedire l'immigrazione illegale e il contrabbando. Progettata e costruita dalla Spagna alla fine degli anni '90, il prezzo, di 30 milioni di euro, è stato pagato dalla Comunità Europea. La "Barriera di separazione" tra l'Ungheria e la Serbia è una recinzione di rete metallica costruita a partire dal luglio 2015 per respingere i migranti in arrivo dai Balcani. La "chiusura del Brennero" è stata definita "sfacciatamente contro le regole europee, oltre che contro la storia, contro la logica e contro il futuro". E' in costruzione un "muro anti-migranti a Calais" alto 4 metri e lungo un chilometro: costerà 2,7 milioni di euro. Sono solo esempi di una lunga lista incompleta. Con l'aria che corre si continuerà a costruire e, permettetemi, inutilmente, perché la gente perseguitata e che ha fame non si contiene con barriere e muri.

In controtendenza sembrano porsi Grecia e Italia che non respingono, ma salvano vite e fanno opera umanitaria. Queste

due nazioni sono le più "sorvegliate" dalla Comunità Europea per i loro bilanci scassati (se sono ridotte così ci saranno pure dei motivi, ma questo è un altro discorso). La stessa Comunità Europea si preoccupa di finanziare Erdogan con la sua politica di epurazione e di distruzione del popolo curdo, ma se ne guarda bene dall'affrontare il fenomeno migratorio e le urgenze greche e italiane. E, per dirla tutta, l'Europa ha avuto ed ha la sua responsabilità in tutto quello che succede (Europa, quelli!, non Grecia e Italia): Europa e mondo Occidentale. Tutto il fenomeno della colonizzazione, tutta la spartizione dell'Africa fatta con la squadra più che con il rispetto delle popolazioni locali, tutto lo sfruttamento per impoverire terre, genti e arricchire se stessi, tutte le attuali guerre nel centro Africa da chi sono provocate? E in Siria, oggi, è solo una questione di musulmani? Perché ci sono di mezzo USA, Europa e Russia? Proprio solo per scopi umanitari e anti-terroristici? Bombardiamo, sfruttiamo, approfittiamo e poi ci lamentiamo se i poveri arrivano in massa? E ci sarebbero pure motivi per ritorcersi contro chi li accoglie? "Unificare il mondo: ecco il problema -unico- di oggi: unificarlo facendo ovunque ponti ed abbattendo ovunque muri" (La Pira).



Secondo pensiero. Anche fra chi accoglie (noi italiani per intenderci) ci sono quelli che dicono: "Va bene, ma arrivano terroristi e delinquenti". Non facciamo di ogni erba un fascio. Ogni fenomeno migratorio di massa è incontrollabile. Che ci sia chi ne approfitta non è una novità. Se pensiamo che gli Stati Uniti, da tutti portati come modello da imitare, sono nati sullo schiavismo di gente deportata dall'Africa, sulle navi di detenuti scaricati dall'Inghilterra, dall'Olanda..., non possiamo dire che siano di nobili origini. Nessun popolo è immune da difetti e un po' di rischio fa parte del gioco. Un po', non tutto, perché migrante non si diventa per poesia, ma per salvare la vita e fuggire dalla miseria. Gli onesti, poi, sono di gran lunga superiori agli altri e non portano via lavoro ai locali, anzi la nostra economia si avvantaggia anche della loro "forza lavoro" (informarsi sui dati presso l'ISTAT). Ultimo pensiero. Parlare di questo significa fare politica? Non è stata e non è la mia scelta di vita. Però mi chiedo: "Cosa significano le frasi del santo Vangelo di questa domenica: «Chi avrà dato anche un solo bicchiere d'acqua a uno di questi piccoli...» o «Chi accoglie voi, accoglie me?»?"

State bene, diletti parrocchiani.

Immigrazione, la ragione non vince la paura

Il più grande hot spot nella storia delle migrazioni moderne è un isolotto nella baia di New York, a un miglio dalla punta di Manhattan. In un quarto di secolo a Ellis Island sbarcarono 12 milioni di persone provenienti dall'Europa. Molti si fermavano, altri proseguivano il viaggio. Dei 7 milioni di abitanti che la città contava nel 1930, 3 milioni erano nati all'estero: venivano dall'Italia e dall'Irlanda, dalla Germania e dai Paesi scandinavi, erano polacchi, ungheresi, russi, tantissimi gli ebrei in cerca di un luogo sicuro in cui ricominciare. All'inizio dovevi farti il purgatorio di Ellis Island, dove ti scaricava la nave al termine della lunga traversata dell'Atlantico. Poi c'era lo squallore dei tenement sovraffollati, e nei bassifondi sudici della Bowery e del Lower East Side proliferavano miseria e soprusi. Intanto si stava formando quel formidabile melting pot – leggi: coesistenza di diverse comunità sulla base di valori e regole condivise – per cui New York è ancora oggi la capitale culturale e finanziaria del mondo. Noi, invece, non abbiamo ancora deciso che società vogliamo essere di qui ai prossimi vent'anni e la questione immigrazione continua a essere fortemente divisiva. Da una parte ci sono gli argomenti della ragione, dall'altra una emozione legittima e potente come la paura.

Ci sono innanzitutto gli argomenti della ragione. Parlando degli sbarchi sulle nostre coste, il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, getta acqua sul fuoco: «Non c'è nessuna invasione, checché ne pensino i professionisti dell'allarme sociale». E non ha torto: 131mila sbarchi a settembre dall'inizio dell'anno, 129mila nello stesso periodo dell'anno scorso, 135mila l'anno prima.

La cancelliera tedesca, Angela Merkel, ha detto di essere contraria all'idea di mettere un tetto all'arrivo dei rifugiati, pagando un prezzo politico per questo. Intanto in Europa si è persa tra i tanti dossier aperti la proposta italiana del Migration Compact: il piano per contenere i flussi migratori dall'Africa che prevede risorse per 8 miliardi di euro per il periodo 2016-20 da utilizzare tramite accordi con i paesi coinvolti.

La ragione ci dice anche che le diversità sono preziose per una fisiologia sociale positiva: una società che funziona bene le stempera, le valorizza, le fa diventare una ricchezza. E sta attenta a evitare il rischio che le differenze diventino distanze, disconnessioni urbanistiche e relazionali, e poi si trasformino in fratture, cadendo così nella patologia sociale. La ragione ci dice poi che a un Paese sull'orlo del default demografico come l'Italia e a un continente europeo che invecchia rapidamente gli immigrati servono, sono indispensabili, assicureranno il lavoro e le pensioni di domani.

Certo, il nostro sistema di gestione delle emergenze è sottoposto a uno stress continuato: le persone ospitate nelle strutture di accoglienza sono aumentate dalle 22mila del 2013 alle 159mila di oggi – numeri destinati a crescere nelle prossime settimane. Certo, sono tutt'altro che rare le situazioni di sfruttamento e di indigenza, se pensi a quei poveri diavoli alle prese con le cassette di arance o con la raccolta dei pomodori nelle campagne del Sud per guadagnarsi qualche euro a giornata. Però esiste uno specifico modello di integrazione italiano che ci differenzia rispetto ai fenomeni di concentrazione etnica, disagio sociale e

radicalizzazione identitaria che caratterizzano le banlieues parigine o le innercities londinesi.

I 5 milioni di stranieri che vivono stabilmente sul nostro territorio (l'8,3% della popolazione complessiva), appartenenti a circa 200 nazionalità diverse, sono per la gran parte proiettati lungo una traiettoria di ascensione sociale, all'inseguimento della condizione di ceto medio. I titolari d'impresa stranieri sono aumentati del 49% dal 2008 a oggi (e ti vengono in mente i negozi di frutta e verdura che riempiono le nostre città, i take away, le piccole ditte edili), mentre nello stesso periodo le imprese guidate da italiani diminuivano sotto i colpi della crisi dell'11%. I cinesi all'opera nei capannoni di Prato ci ricordano gli stracciaroli pratesi che negli anni 70 del Novecento lavoravano ai telai nei sottoscala e stavano sviluppando silenziosamente il distretto del tessile, oppure gli scarpari marchigiani divenuti poi campioni del made in Italy.

Abbiamo imparato che nel cuore dell'Europa, invece, l'islam radicale può diventare il veicolo del rancore di quelle seconde e terze generazioni che vivono la percezione di una promessa di ascesa sociale tradita: quella promessa che aveva spinto i loro genitori a partire dal Maghreb attratti dall'industrializzazione e dal benessere francesi. E abbiamo scoperto che quei luoghi possono diventare la piattaforma logistica per foreign fighters e terroristi arruolati che ripudiano i nostri valori e il nostro modello di convivenza. Ma gli argomenti della ragione non suonano persuasivi di fronte alla paura: la paura dell'altro come minaccia alla propria identità, la paura dello spaesamento, la paura che un bel giorno guardandoci allo specchio non ci riconosceremo più, insomma la paura di un'apocalisse culturale prossima ventura. Quella paura di cui si alimentano le imprese politiche populiste che hanno sempre più presa in tutta l'Europa. Quella identità che si pensa di difendere e preservare alzando muri, barriere e fili spinati, oppure invocando nuove Brexit.



E' per questo che lo scorso 2 ottobre i cittadini ungheresi si sono pronunciati attraverso un referendum. Ed è per questo che il 4 dicembre si ripeterà il voto del secondo turno delle presidenziali austriache, come chiesto dalla destra ultranazionalista, che lo scorso maggio aveva sfiorato la vittoria. Ed è per questo che la globalizzazione – con il progressivo allargamento dei confini e delle frontiere trainato dai liberi scambi – continua a dividere anche gli italiani: conserva un valore positivo solo per il 46%, il 41% ora ne dà un giudizio negativo, il 13% è incerto.

Commetteremmo un grosso sbaglio se ci facessimo bastare gli argomenti della ragione e non prendessimo sul serio la paura, liquidandola come l'espressione di un razzismo ottuso cavalcato da un estremismo politico nazionalista e xenofobo. La paura è il riflesso dell'inconscio collettivo e ci sollecita a rispondere all'interrogativo fondamentale: che società vogliamo essere di qui ai prossimi vent'anni?

Direttore generale del Censis

VOCI DALLA PARROCCHIA

Associazione "Giardino delle Idee" onlus

C.F. 97254430156

Sede legale: via Brunico, 18 – 20126 Milano

Sede operativa: Palazzo Strada

Casa delle Associazioni e Volontariato

Via Miramare 9 - Milano

Sportello di Ascolto e Prossimità c/o Parrocchia Cristo Re:

Via Galeno, 32 – Milano

E-mail: giardinodelleidee@hotmail.com



VOLONTARI **del Giardino delle Idee**

Ø **SAP:** (Sportello di Ascolto e Prossimità): Graziella ed Elena (LUNEDI' ore 16.00 - 19.00)

Ø **STRADA e AMBIENTE:** Raffaella, Milena Tosi, Milena Giordano, Giulia, Milena Voza, Giovanna, Edda, Rosanna, Matteo, Ilaria, Nicola, Alicia, Davide;

Ø **IL NONNI del QUARTIERE:** Arnaldo, Raffaella, Giancarlo! Che meraviglia per un bambino e per una persona anziana, che non si appartengono biologicamente...., ma che beneficiano rispettivamente della ricchezza della relazione di nonno-nipote! Quando due bisogni si incontrano.....diventano due risorse!

Ø **GIARDINO antistante la nostra bella Chiesa:** Lino (lo sapevate voi? una scrupolosa e silente, costante presenza!)

Ø **Corso di Lingua Inglese:** Gemma e Aldo, presso la Casa delle Associazioni e Volontariato di Via Miramare 9, (GIOVEDI' mattino, ore 10.00 - 12.00 e sera ore 19.00 - 21.00);

Ø **Corso di Lingua Italiana:** viene svolto presso la Casa delle Associazioni e Volontariato della **Scuola Binari** con le Prof.sse Livia e Carla: **LUNEDI'-MARTEDI'-SABATO mattina**, dalle 10.00 alle 12.00;

Ø **Squadra "Volontari Volentieri" offerti a p. Gianmaria "tutti per Uno, Uno per tutti" :** Davide (Italia), Omar (Africa), David (Filippine), Afzal (Pakistan), Mohumoud (Egitto) Alicia e Willy (Ecuador). (I precedenti: Larysa: Ucraina; Betty, Willy e Marco: Ecuador; Edda (Italia); David: Filippine).

P.S.: Desideriamo qui ringraziare con l'occasione gli assidui Volontari "dell'Armadio" che, sempre silenziosamente e con costanza, operano per rendere possibile lo smistamento dei vestiti e la consegna degli indumenti che vengono ordinatamente posti, dagli offerenti, nel contenitore grigio della nostra Parrocchia e Tutti coloro che si prodigano per rendere fertile la nostra Comunità.

* Banca Prossima IBAN: IT13 B033 5901 6001 0000 0119 799

* Poste Italiane: conto corrente postale 64104672



LA FORZA DEI CRISTIANI

Non si può essere veri discepoli del Signore senza il dono della forza; il cristianesimo è riuscito a progredire nella storia grazie ai forti che, al di là degli umani cedimenti, hanno conservato fedeltà a Gesù. *I cristiani forti continuano a far vivere Gesù Cristo nella storia.* Mi viene in mente San Francesco nell'affresco di Giotto nella basilica di Assisi. Egli, piccolo frate, sorregge il muro della Chiesa in cui papa e cardinali stanno seduti. La fede lo ha reso mite, buono, fragile ma anche forte, coraggioso, libero. Niente armi, niente voce grossa, niente esibizionismo, ma... sorriso, lavoro, gratitudine, amore per tutti (natura, animali, cose) ma soprattutto amore verso Dio e i fratelli.

Che forza! Che volontà! Contro la violenza che c'era egli volle contrapporre la forza che veniva da Dio e chiedeva continuamente a Gesù di parlargli, di farsi sentire, di sostenerlo nelle innumerevoli prove.

Anche noi sopportiamo o abbiamo affrontato le prove della vita! Come? A muso duro o cercando? Sfondando muri o aprendo porte?

Sta certo a noi scegliere e a volte la forza manca, ma se c'è la fede, la certezza che Dio ci ama, tutto può essere più sopportabile.

Voglio crescere? Voglio migliorare? Voglio sperare? Voglio perdonare?. Sì lo voglio!.

Dio dammi la forza di andare avanti, di assaporare la vita ogni giorno nella gioia e nelle difficoltà. Dio dammi la forza di chiedere scusa, di essere umile, di essere forte e piena di amore verso di Te e verso il prossimo. Io confido in Te.

"Le anime più forti sono quelle temprate dalla sofferenza, i caratteri più solidi sono cosparsi di cicatrici" (Kahlil Gibran)

Rosy L.

GUERRA AL MATRIMONIO

Papa Francesco in visita pastorale nella Georgia asiatica che, nonostante i trascorsi politici, conserva ancora radici cristiane, ha rimarcato con forza la guerra in atto nel mondo contro il matrimonio. Il divorzio e le unioni di fatto, stanno dissolvendo le famiglie vanificando così quello che è sempre stato considerato il loro compito primario, cioè l'educazione dei figli. Quello che doveva essere una conquista sociale e quindi un passo verso il progresso; quello che con molta enfasi e ipocrisia si svincolava finalmente dalla Chiesa "oscurantista", sta mostrando tutti i limiti della secolarizzazione. Nel breve volgere di pochi decenni ha devastato il tessuto sociale che aveva nella famiglia vera la cellula primaria fondamentale per la crescita naturale dei figli almeno fino all'età della ragione. Assistiamo così a due tipi di guerra: quella combattuta con le carte bollate quando i coniugi sono consenzienti, e quella risolta con le armi quando gli uomini non si rassegnano al volere della moglie o della compagna. Poiché questa situazione è sotto gli occhi di tutti, dobbiamo sperare che i nostri parlamentari, indipendentemente dai loro colori politici, si facciano interpreti del dramma che si vive nelle famiglie apportando alla legge quelle modifiche atte a tutelare i figli minori.

Mauro Bassani

AVVISI

DOMENICA 9 OTTOBRE - 6° dopo il Martirio di Giovanni B.
Giornata dell'Azione Cattolica
Le Buste in chiesa ci ricordano la collaborazione mensile
- 16.00 Concerto in Chiesa del "Coro Spirito Santo"

LUNEDI' 10 OTTOBRE
- 21.00 Inizio della Scuola di Teologia (1° Incontro)

SABATO 15 OTTOBRE
- 18.30 Mandato ai Lettori

DOMENICA 16 OTTOBRE - DEDICAZIONE DEL DUOMO
Ritiro Cresimandi
Scuola dell'Infanzia: Festa dell'Accoglienza
- 15.30 Battesimi

CONCERTO MARIANO

Domenica 9 ottobre 2016 alle ore 16.00 presso la nostra chiesa, Parrocchia Cristo Re via Galeno 32 Milano, vi proponiamo di passare un'ora con il "Coro dello Spirito Santo" e con il "Coro dei Bambini" dove vi faremo ascoltare alcuni canti Mariani nuovi e già conosciuti.

Vi aspettiamo numerosi!

Canti:

- Ave Maria (Gen Verde)
- Magnificat (Domenico Macchetta)
- Madonna Nera (popolare)
- Giovane donna (popolare)
- Maria (RNS)
- Servo per amore (Gen Rosso)
- Ecco io sono la serva
- Rimani con me (Gen Rosso)
- Ave Maria (Maria Parkinson)



ATTENZIONE

CERCASI sempre VOLONTARI
per PULIZIE AMBIENTI ORATORIO ...

DOPOSCUOLA PARROCCHIALE

Anche quest'anno i volontari della Caritas parrocchiale organizzano il doposcuola per i bambini che frequentano le scuole elementari.

Il doposcuola inizierà il 10 OTTOBRE 2016 nei locali parrocchiali situati al primo piano, nei giorni di LUNEDI' e MERCOLEDI' - dalle ore 17,00 alle ore 18,00.

In segreteria sono disponibili i moduli di iscrizione.

SE RIESCI A LEGGERE QUESTA SCRITTA...

...vuol dire che sei un Bravo lettore!

La parrocchia ha bisogno della tua voce, contatta m.capecchi@gmail.com per divenire lettore alla Messa. E se non hai la mail... chiamami, conoscerò la tua voce. Cell.335-5999584

VITE DI LUCE

SANTA TERESA D'AVILA

15 Ottobre

Teresa è sempre stata una cercatrice. Una donna che ha cercato con passione e coraggio la verità, la felicità, l'amore, la vita vera... Ma ciò che è più importante è che... l'ha trovata! La sua vita è stata tutta presa da un grande, reale e incredibile amore.



E ha sentito l'urgenza, nella sua vita e con i suoi scritti, di indicare ad altri la strada vera della felicità. Teresa nasce il 28 marzo 1515 ad Avila in Spagna, in una famiglia numerosa e profondamente cristiana. Affascinata fin da piccola dalla sproporzione tra il premio celeste, la vita eterna e la breve esistenza terrena, l'avventura di Teresa sarà un lungo viaggio, interiore ed esteriore prima di tutto dentro sé, incontro a quel Dio che vive in lei e l'attira; poi incontro ai fratelli, sia con i suoi splendidi scritti, redatti per "ingolosire le anime" e invogliarle a intraprendere a loro volta il viaggio verso Dio; sia con le sue fondazioni, marciando sulle strade polverose e infuocate della Spagna, perché molte giovani potessero rispondere *amore per amore*, con la vita, a quel Dio che tanto ci ha amati. Nel 1535 Teresa bussa alle porte dell'Incarnazione, monastero carmelitano di Avila. Resterà qui per 27 anni, nei quali incomincia la ricerca del Volto di Dio che vive in lei. Con l'aiuto di San Giovanni della Croce, intraprende coraggiosamente la riforma del Carmelo ottenendo l'approvazione del Papa Pio IV. *L'orazione*, ecco la porta che Teresa scopre e che le permette di rientrare in se stessa e prendere il largo verso di Lui. Un semplice colloquio, cuore a cuore, spontaneo, che sia però sempre ricerca di un contatto vivo con Colui che ci ama e che è sempre presente in noi. Questo dialogo però si svolge nella fede e non è esente dall'esperienza dell'aridità, del vuoto, della croce. Teresa persevera nonostante le difficoltà e Dio, a poco a poco, plasma il suo cuore, e la prepara a grandi cose. Le fa sentire che la sua vita deve diventare più conforme a quella del suo Sposo, il Cristo, di cui sta diventando intima amica nell'orazione. Più Teresa risponde alle nuove esigenze, più il Signore la trasforma e la sprona ad andare più in là. Molte grazie mistiche straordinarie fortificano Teresa e la preparano ad una grande opera: il Signore le ha mostrato chiaramente che vuole che fondi un nuovo monastero, ritornando alla Regola Primitiva del Carmelo. La santa di Avila intuisce che alle immense sfide del suo tempo (la spaccatura della cristianità dovuta alla Riforma protestante, la scoperta del Nuovo Mondo, tutto ancora da evangelizzare) può rispondere davvero efficacemente donandosi tutta a Dio e raggiungendo così, in Lui, tutti i fratelli bisognosi. Dopo mille traversi e peripezie, il 24 agosto 1562 nasce ad Avila il monastero di San Giuseppe, il primo riformato. Da questo momento in poi Teresa sarà fondatrice, tra disagi e difficoltà, di piccoli "colombai della Vergine" in tutta la Spagna e saprà coinvolgere nella Riforma anche i padri Carmelitani. Alla sua morte, il 4 ottobre 1582, si contano 17 monasteri e 14 conventi di frati. Paolo VI nel 1970 le riconobbe il titolo di Dottore della chiesa universale.